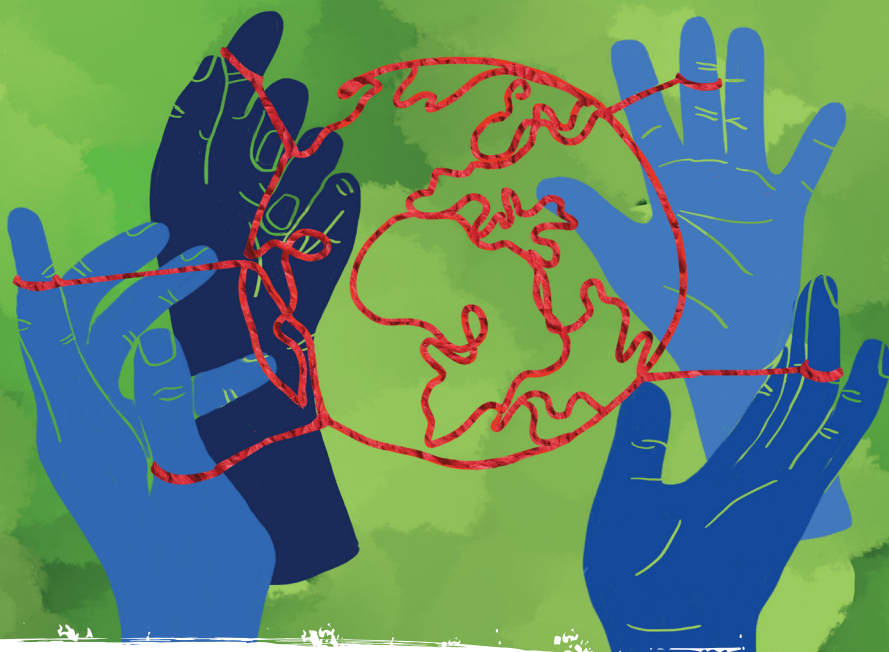


Koiné

Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali

Didattica dell'Educazione alla Cittadinanza Globale

A cura di Massimiliano Tarozzi e Stefania Moser



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Koiné

Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali

Direzione scientifica:

Alessia Mariotti, Roy Menarini, Massimiliano Tarozi

Volume 4

Indice

<i>Introduzione</i> Massimiliano Tarozzi, Stefania Moser	1
<i>Educazione alla cittadinanza globale come approccio pre-didattico</i> Massimiliano Tarozzi	7
<i>Educare alla cittadinanza globale attraverso l'esperienza intercorporeale</i> Raffaella Faggioli	33
<i>Educazione alla Cittadinanza Globale in pratica: educare il corpo alla trasform-azione attraverso il Teatro dell'Oppresso</i> Francesca Aloï	53
<i>Per una didattica a sostegno di esperienze trasformative di Educazione alla Cittadinanza Globale tra formalità e informalità</i> Stefania Moser	79
<i>Educare ai futuri. Giochi ed esercizi per immaginare insieme un'altra scuola e un altro mondo.</i> Gabriele Vitello	110
<i>Cittadinanza Globale in Museo: l'educazione al patrimonio come strategia per la comprensione del mondo contemporaneo</i> Laura Landi, Chiara Pellicciari, Riccardo Campanini	141
<i>L'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) attraverso guide e metodologie attive. Esempi dal contesto internazionale.</i> Giulia Filippi	171
<i>Educazione alla cittadinanza globale e Educazione civica: un connubio possibile?</i> Annalisa Quinto, Luca Vittori	203

A casa nel mondo.

Arte e cittadinanza globale nella scuola secondaria di primo grado

231

Francesco Izzo

Educazione alla cittadinanza globale attraverso l'educazione politica:

potenzialità e criticità

255

Diego Posada

Cittadinanza Globale in Museo: l'educazione al patrimonio come strategia per la comprensione del mondo contemporaneo¹

Laura Landi (Università di Modena e Reggio Emilia), Chiara Pellicciari (Musei Civici di Reggio Emilia), Riccardo Campanini (Musei Civici di Reggio Emilia)

Abstract

I Musei Civici di Reggio Emilia, nel loro costante dialogo con le scuole e il territorio, mettono al centro della propria azione l'educazione museale per promuovere un museo accessibile, inclusivo, sostenibile, partecipativo, dove promuovere la diversità, offrire esperienze e promuovere conoscenze. Le esigenze di inclusione culturale e sociale, la voglia di coniugare passato e contemporaneo, l'emergenza pandemica hanno portato a nuovi approcci, cambiando la qualità del rapporto con le scuole, implementando la proposta educativa e la prospettiva di ricerca. Il CERIID, Centro di Ricerca Insegnanti e Innovazione Didattica dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha accompagnato e osservato la costruzione di questi nuovi percorsi analizzando i cambiamenti nell'educazione al patrimonio oltre che i vantaggi per docenti e studenti. La proposta formativa presentata è incentrata su percorsi profondamente interconnessi, costruiti attorno a idee di sfondo caratterizzanti, quali trasformazione, sostenibilità, diritti, complessità, intercultura, in un'ottica collegata alla Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) come identificata dalle linee guida UNESCO (2018). Docenti e studenti sono spinti a ripensare i propri orizzonti di senso in una riflessione collettiva (a partire da oggetti e produzioni) che continua a scuola e porta ad una co-costruzione di significati attorno alle nuove identità dei cittadini globali. Vengono illustrati un allestimento museale e un progetto educativo di una settimana, entrambi illuminati dalla prospettiva della ECG, con un approccio che, a partire dal locale e dalla propria identità, si apre a una visione planetaria per costruire insieme una prospettiva condivisa del futuro.

¹ Gli autori hanno collaborato alla ricerca e alla stesura del capitolo. In particolare, Chiara Pellicciari è autrice di "Nuovi sguardi sulla contemporaneità; Io sono Museo; E dopo l'esperienza al Museo?"; Laura Landi è autrice dei paragrafi "Proposta di analisi della educazione museale; Caratteristiche della proposta educativa museale; una settimana al museo; conclusioni". Riccardo Campanini è autore dei paragrafi "Sostenibilità e ambiente nella settimana al museo".

Nuovi sguardi sulla contemporaneità: i musei civici di Reggio Emilia e i temi legati alla ECG

La definizione di cittadinanza globale come “senso di appartenenza a una comunità più ampia e un’umanità condivisa, interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e un intreccio fra il locale, il nazionale e il globale” (UNESCO, 2015, p.14) risulta logica ed evidente di fronte alle notizie e sfide quotidiane in tema di sicurezza, diritti, guerra, crisi climatica e tutti quei temi che non consentono più di ragionare per contesti nazionali o locali. La ECG è stata definita, invece, un concetto “presbite”, perché appare chiaro nella sua globalità, ma tende a sfuocarsi mentre ci si avvicina alle sue parti (Tarozzi, 2024). La vera sfida è come coniugare questa visione globale con l’educazione a livello primario e secondario, partendo dal vissuto reale e presente di studenti e studentesse e non da notizie lontane che spesso vengono vissute come eventi non rilevanti per il proprio presente. Il compito non facile è quello di partire dal locale per sviluppare le 3 dimensioni concettuali fondamentali della ECG identificate da UNESCO: 1. Costruire conoscenze e competenze critiche rispetto alle questioni che sempre più spesso intrecciano livelli locali e globali, costruendo consapevolezza rispetto all’interdipendenza tra popoli e paesi (dimensione cognitiva); 2. Sviluppare un senso di appartenenza alla comunità globale, con enfasi sui concetti di responsabilità, solidarietà e rispetto delle differenze (dimensione socio-emotiva); 3. Identificare e promuovere le azioni verso un mondo pacifico e sostenibile (dimensione comportamentale) (Ibid, 2015).

La dichiarazione di Dublino oltre a confermare queste dimensioni, enfatizza come la formazione in ECG possa e debba avvenire in contesti formali, non-formali ed informali in prospettiva di apprendimento (lifelong e lifewide) per tutto l’arco della vita e in tutti gli ambiti (GENE, 2022). Quindi non conoscenza puntuale di questioni e tematiche transnazionali, ma costruzione di vere e proprie competenze di cittadinanza globale per ricercare soluzioni ai problemi di interesse planetario. Il primo capitolo di questo volume evidenzia le difficoltà dei docenti ad affrontare questi temi in classe se non come approfondimento spot di temi specifici. Questo capitolo si propone di indicare possibili modi in cui i Musei Civici possono diventare partner della scuola nella costruzione di queste competenze.

I musei sono luogo di cultura e studio, di conservazione, di educazione non-formale, di mediazione tra oggetti e visitatori, di divulgazione. Un museo civico aggiunge a questo variegato spettro di funzioni e significati anche l’aspetto della costruzione dell’identità locale connessa alla salvaguardia del patrimonio. Su questi temi, i Musei Civici di Reggio Emilia hanno una lunga storia educativa soprattutto nel rapporto con le scuole e il territorio. Nel contesto della globalizzazione e delle crescenti sfide sociali e ambientali, il concetto di cittadinanza globale si è affermato

come un obiettivo educativo cruciale anche per i musei (Raccomandazione riguardante la Protezione e la Promozione dei musei e delle collezioni, la loro diversità e il loro ruolo nella società, 17 novembre 2015). La volontà di formare cittadini consapevoli, responsabili e capaci di agire in un mondo interconnesso, può intrecciarsi in modo significativo con l'educazione al patrimonio culturale. Si ancora a una visione della cittadinanza non come status giuridico, ma come processo attivo, basato sull'acquisizione di conoscenze che informano il proprio agire in senso partecipativo e trasformativo (Quinto, 2025).

I Musei Civici, quindi, possono proiettare il loro essere testimoni privilegiati dell'identità locale e valorizzatori della storia e delle tradizioni di un luogo per promuovere la comprensione del mondo contemporaneo attraverso il dialogo interculturale, il confronto sui diritti, la riflessione critica, la prospettiva ecologica sulle relazioni con gli altri, con l'ambiente e con i contesti. Le proposte di didattica attiva legata ad un patrimonio tangibile e presente per studenti e studentesse, ha lo scopo non di sostenere la formazione di una idea di cittadinanza comunitaria, bensì quello di formare alla cittadinanza globale partendo dal concreto agito per problematizzarlo ed espanderlo non solo alle sfide, ma anche alle potenzialità di un mondo globalizzato. Le pratiche educative sono fondamentali per affrontare le sfide del museo contemporaneo che, come evidenzia la dichiarazione ICOM (Praga, 22 agosto 2022), deve essere accessibile, inclusivo, sostenibile, partecipativo, deve promuovere la diversità, offrire esperienze e promuovere conoscenze. L'idea che l'educazione sia una “funzione primaria del museo” emerge anche dalle Raccomandazioni UNESCO del 2015. La vocazione educativa del museo si pone come ponte verso la contemporaneità, come strumento e mezzo per consentire di affrontare nuove sfide: in questo contributo cercheremo di evidenziare alcune delle pratiche che pongono oggetti e reperti in dialogo con il visitatore e gli consentono di tendere dei fili nel tempo e nello spazio per creare connessioni al di fuori della propria quotidianità.

Il contesto locale fornisce una base solida a cui appoggiare le diversità e i potenziali conflitti che ragazze e ragazzi incontrano. Partire da esso non significa, nella didattica dei Musei Civici, porre l'accento “sulla conoscenza delle istituzioni sociali, politiche del proprio Stato Nazione [...] diritti, doveri, compiti da portare a termine e comportamenti da osservare”, in una concezione di cittadinanza ancorata al localismo e al nazionalismo (Quinto, 2025 p. 49). Il locale, al contrario, è solo il primo tassello di una costruzione più ampia (si veda ad esempio la storia di Giuditta Bellerio Sidoli, patriota risorgimentale quasi dimenticata, che consente di parlare di parità di genere e di impegno individuale nell'oggi) capace di riflettersi sull'esperienza globale.

UNESCO riconosce che la ECG presuppone un “approccio poliedrico, fondato su metodologie e concetti già applicati in altri ambiti” (2015, p.15) e vede nell'e-

ducazione museale uno dei livelli di implementazione della ECG. Queste metodologie e concetti vanno però ripensati e rivisitati per mantenere la spinta verso il globale e non ricadere in visioni locali, contribuendo alla formazione di “cittadini globali”, cioè coloro che “capiscono come funziona il mondo, valorizzano le differenze nelle persone, e lavorano insieme per trovare soluzioni alle sfide che sono troppo grandi per qualsiasi nazione singola”¹. Analizzando temi e modalità, possiamo dire che l’approccio museale alla ECG si colloca tra l’idealtipo Trasformativo e l’idealtipo Cosmopolita (Tarozzi, 2024) o con le parole di Oxley e Morris è sia *cosmopolitan based* che *advocacy based* (2013). Questa posizione intermedia potrà sembrare ambigua, ma in realtà è parte del DNA dei musei che se da una parte collezionano, studiano, riflettono sulle collezioni, dall’altro, su questa base di conoscenza, instaurano un dialogo coi pubblici per riflettere sul presente e immaginare futuri possibili, in ottica di promozione della diversità e della sostenibilità. Interrogandosi anche sull’idea che il museo stesso, i suoi allestimenti e le scelte museologiche e museografiche sono portatrici di un punto di vista parziale e spesso specchio di una sola cultura.

Questa collocazione parte dalla conoscenza per spingere all’azione e si esplicita nei temi chiave che emergono dalle riflessioni con gli educatori: sviluppo del pensiero critico, apprendimento attivo, dialogo, scambio, problematizzazione. Ma anche attenzione a: interconnessioni, diritti umani, rispetto, cittadinanza. Emergono inoltre dei fili rossi che sottendono ai percorsi: trasformazione di prospettiva e comportamenti per quello che riguarda i percorsi di educazione alla sostenibilità e di educazione ambientale; comprensione per i percorsi di educazione alla cittadinanza attiva ed educazione ai diritti umani.

A Reggio Emilia i musei diventano spazi vivi di apprendimento, riflessione e azione, in cui il patrimonio culturale diventa una lente per comprendere e osservare in modo consapevole il mondo contemporaneo a partire da una lettura del reale che prende le mosse dal paradigma della complessità (Morin, 2004). Si parte dal concreto, dal conosciuto, da ciò che è vicino, per arrivare a collocarsi in una prospettiva globale fatta di interconnessioni, di rapporti tra diritti miei e degli altri, di ricerca di comprensione e rispetto reciproci. Le competenze di cittadinanza globale non si costruiscono solamente con interventi tematici, ancorché pianificati ed orchestrati con cura. Il passaggio di conoscenze e informazioni è necessario ma non sufficiente per formare cittadini globali. Il pensiero critico, l’empatia, il rispetto dell’alterità sono costrutti che vanno prima di tutto vissuti nelle proposte, sperimentati sul campo, affrontati nella loro problematicità e complessità: non si possono raccontare. Questa qualità esperienziale della ECG emerge da tutti i capitoli di questo volume ed è vera anche rispetto alla proposta museale. Un’altra variabile importante nella costruzione di competenze di cittadinanza globale è il

¹ <https://www.unesco.org/en/global-citizenship-peace-education/need-know> (consultato il 4/3/2025)

tempo. Per questo i percorsi che analizzeremo sono percorsi di lungo periodo, che cominciano con una intera settimana trascorsa al museo e continuano a scuola, grazie alla co-progettazione tra docenti ed educatori museali che contestualizza la proposta a ragazze e ragazzi e fornisce ai docenti gli strumenti per continuarla una volta rientrati a scuola.

Il patrimonio culturale diventa così risorsa per la scuola, soprattutto quando viene interpretato nel suo senso più profondo e ampio. Studenti e studentesse devono poter intrecciare un dialogo generativo e coinvolgente con il patrimonio, capace di sostenere la curiosità e l'interesse personale. Spesso la scuola cerca nella visita al museo l'opportunità di approfondire i contenuti disciplinari studiati in classe attraverso la trasmissione di conoscenze. Non sempre i docenti sanno mettere nel giusto valore l'incontro con il patrimonio come esperienza significativa, di riflessione, condivisione e rielaborazione per studenti e studentesse. L'approccio esperienziale e laboratoriale, l'attenzione al coinvolgimento e all'inclusione attraverso una pluralità di linguaggi sono le strategie che consentono di far vivere ai ragazzi un'esperienza trasformativa, capace di offrire approfondimenti, nozioni e contenuti, ma che vuole soprattutto aprire orizzonti, intercettare e stimolare domande ed educare a quella complessità che gli oggetti del patrimonio, per il loro valore polisemico, portano con sé. I musei sono luoghi di apprendimento attivo e partecipativo che, attraverso pratiche educative innovative, possono diventare veri e propri laboratori di cittadinanza globale.

Proposta di analisi dell'educazione museale

Per promuovere un approccio alla didattica per competenze, in particolare in un campo così fluido e complesso come quello della ECG, è funzionale il confronto a più voci che oltre alla scuola (luogo dell'educazione formale che porta al progetto gli obiettivi di apprendimento e la conoscenza del gruppo) e al museo (luogo dove il sapere incontra metodologie di insegnamento attive e altamente motivanti) comprenda anche l'università (luogo di ricerca e riflessione, che contribuisce con strumenti, apporti teorici, disegni di ricerca). Il Centro di Ricerca Insegnanti e Innovazione Didattica (CERIID) di UNIMORE ha affiancato i Musei in diversi percorsi di ricerca che hanno consentito l'emersione delle caratteristiche della proposta educativa dei Musei e dei vantaggi per gli studenti e per i docenti coinvolti nei percorsi (Bertolini et alii, 2024a; Landi, 2022). Il Centro ha inoltre analizzato l'uso dei reperti nella didattica museale in prospettiva interdisciplinare e multidisciplinare, soprattutto in ottica di aggancio tra le esperienze vissute al museo e la vita reale esterna (Bertolini et alii, 2024b). L'educatore museale è mediatore tra il reperto e il visitatore, ma è anche l'esperto che può aprire squarci e collegamenti tra le discipline e legami tra passato e presente, tra storia e contemporaneità. Il Museo passa

da essere contenitore di oggetti per la loro protezione e conservazione a luogo di studio e riflessione per capire il senso e l'uso nel passato di questi oggetti, ma anche per parlarci di presente e futuro (Zuccoli, 2014). Facilita dunque riflessioni che aprono all'educazione al patrimonio e alla cittadinanza, ma che hanno delle enormi potenzialità di essere interpretate in ottica globale.

La ricerca del CERIID ha cercato di mettere in luce gli aspetti della proposta dei Musei che più interrogano i concetti di educazione alla cittadinanza ed educazione alla cittadinanza globale.

La domanda di ricerca che ha guidato questo percorso è stata

- quali strumenti e metodologie proprie della educazione museale possono essere funzionali alla ECG?
- Come vengono affrontati i temi della ECG durante le attività al museo?

Per riuscire a mettere a fuoco questi aspetti è stata condotta una ricerca partecipativa, basata sull'osservazione non solo delle attività delle scuole al museo, ma anche dei momenti di co-progettazione tra docenti ed educatori e di riflessioni tra educatori. Questa metodologia di ricerca presuppone la presenza del ricercatore nell'azione non come semplice osservatore neutro, ma come co-costruttore dei significati. I risultati di questo lavoro emergono dalla raccolta di dati con vari strumenti:

- a. Griglie osservative compilate durante le attività delle classi in museo, focalizzando l'azione prevalente ogni 5 minuti per educatore e studenti e studentesse, ma anche eventuali suddivisioni del gruppo (intera classe, metà, piccolo gruppo, coppie, lavoro individuale), luogo e posizionamento, strumenti utilizzati, tipologia di azione didattica (lezione frontale, dialogata, discussione, esercitazione, attività laboratoriale...).
- b. Note di campo dei ricercatori raccolte nei momenti formativi, raccolte con resoconti carta e penna.
- c. Diari di bordo, tenuti dai ricercatori immediatamente dopo i momenti didattici e di progettazione, ma anche dagli educatori museali stessi dopo l'azione didattica.
- d. Riflessioni su questi materiali e sui percorsi, condivise con gli educatori.

Caratteristiche della proposta educativa museale

Cerchiamo intanto di dare una risposta parziale alla prima domanda di ricerca:

- Quali strumenti e metodologie proprie dell'educazione museale possono essere funzionali alla ECG?

Dalle osservazioni svolte durante le esperienze di “Scuola al Museo” emergono le caratteristiche fondamentali della proposta educativa che prescindono da temati-

che e discipline, ma afferiscono alla filosofia stessa del dialogo educativo come viene interpretato dagli educatori museali. Molti dei fili su cui si appoggia la trama narrativa delle proposte formative sarebbero applicabili anche al contesto scolastico, per questo è importante che emergano e vengano posti all'attenzione dei docenti.

Le proposte degli educatori museali si caratterizzano per la dinamicità sia in termini di spazi utilizzati (dai laboratori alle varie sale espositive all'atrio), che di composizione dei gruppi (tutta la classe, mezza classe, coppie, piccolo gruppo), che di posture (seduti ai tavoli, in piedi, itineranti, seduti nella zona espositiva), che di strumenti utilizzati (dalle copie di materiali esposti, ai reperti nelle loro teche, a ricostruzioni di strumenti d'epoca, a materiale costruito ad hoc per poter svolgere degli esperimenti), che di tipologie di attività (esplorazione libera con raccolta di disegni o parole, esplorazione guidata da un compito, esperimenti, costruzione di elaborati, lezione dialogata, discussione).

Il gruppo di ricerca ha svolto osservazioni sul campo durante l'anno scolastico 2020-21. Quattro osservatori si sono alternati ad osservare la giornata delle classi al museo, per complessive 120 ore di lezione osservate su 25 giornate (20 di classi della scuola primaria e 5 di classi di secondaria di primo grado). Gli osservatori hanno registrato su griglia semistrutturata le azioni prevalenti (vedi tab.1) dei presenti nell'intervallo di 5 minuti (Cardarello, Antonietti, in Nigris et alii 2019). Oltre alle azioni la griglia consente di registrare alcune variabili quali: raggruppamento (Tab.2), spazio (luogo dell'attività); postura (Tab.3), materiali proposti (Tab.4) ed eventuali spostamenti (Tab.1). L'analisi delle 732 unità osservative da 5 minuti l'una ha portato ad una modellizzazione della proposta educativa dei Musei Civici che ha consentito l'emersione dei tratti distintivi di dinamicità ed alternanza.

Tab.1: l'attività prevalente all'interno dei 5 min. di unità osservativa

Tipo di attività prevalente (su 732 segmenti temporali osservati)	%	Cluster	%
Presentazione interattiva di contenuti (dialogica)	33,1	«presentazione»	59,6
Esposizione di contenuti (monologica)	12,8		
Assegnazione di consegne	6,8		
Conversazione, discussione, brainstorming	6,8		
Attività di ricerca, riconoscimento, classificazione	7,7	«attività»	32,5
Attività di produzione, scrittura, disegno	14,9		
Attività di esplorazione, sperimentazione	10,0		
Altro - momento organizzativo, spostamento	7,9		7,9

Se mettiamo insieme il cluster “attività” (32%) con i momenti di discussione e brainstorming (6,8%) e la presentazione interattiva di contenuti (33,1%), ci accorgiamo che i momenti di attivazione sono prevalenti (71,9%) rispetto all’intera proposta. Interpretare e conoscere il patrimonio attraverso il confronto, la scoperta, e la co-costruzione dei significati aiuta l’emersione del vissuto, delle tensioni presenti tra idee e gruppi diversi, delle opinioni distinte. Il dialogo aperto su reperti e dati porta i ragazzi e le ragazze al confronto nel rispetto delle diversità ideologiche, sociali, culturali attraverso un’esperienza che si rinnova e si sostanzia dall’incontro con la cultura immateriale e materiale e dall’incontro con l’altro.

Tab.2: il raggruppamento prevalente nei 5 min. di unità osservativa

Raggruppamento (su 732 segmenti temporali osservati)	%
Classe	71,6
Piccolo gruppo	22,1
Coppia	1,9
Individuale	4,4

Tab.3: il setting di alunne ed alunni prevalente nei 5 min. di unità osservativa

Postura (su 732 segmenti temporali osservati)	%
Seduti ai tavoli per gruppi	17,6
Seduti su panche o sedie	28,6
In piedi, itineranti	18,7
In piedi, statici	25,4
Seduti per terra	9,7

Tab.4: i materiali utilizzati nei 5 min. di unità osservativa

Materiali presentati/utilizzati durante l'attività (su 732 segmenti temporali osservati)	%
Nessuno	14,3
Materiali museali: reperti, carte storiche o tematiche, artefatti, arredi	23,5
Materiali per esperimenti o attività	28,8
Materiali museali e materiali per attività	6,3
Materiali museali e immagini	2,6
Fotografie	7,5
Video	3,7
App	7,4
Taccuino	4,1
Materiali scolastici: libri, quaderni, schede	1,8

Senza entrare troppo nei dettagli, le analisi statistiche indicano che le scelte sono ponderate e strutturate. Ad esempio, dall'analisi delle tavole di contingenza emerge che l'organizzazione a classe intera è prediletta in caso di presentazione di contenuti (97,7%), mentre l'organizzazione a piccolo gruppo o individuale è centrale durante i momenti di attività (76,4%). La coppia, invece, è una modalità usata meno frequentemente, se non per alcune specifiche esperienze di simulazione o interazione personale. La scelta del luogo dove svolgere l'attività dipende invece dai contenuti proposti, tanto che le zone espositive possono essere usate per svolgere attività laboratoriali e i laboratori per presentare contenuti frontali. La consapevole componente di dinamicità della proposta emerge anche dalla presenza di frequenti trasferimenti durante la presentazione di contenuti (25,9% entro il cluster).

Questa modalità attiva ed ingaggiante, che usa il movimento per portare i ragazzi davanti a reperti rilevanti, chiede loro di ricercare nelle collezioni, li porta a progettare qualcosa (un testo, una mappa...) sulla base di riflessioni svolte insieme, è chiaramente funzionale alla promozione degli apprendimenti. È anche efficace in un'ottica ECG perché porta studentesse e studenti a costruire pensieri complessi che emergono nelle restituzioni e sono stati anche oggetto di ricerca. In una ricerca precedente, alla domanda posta a studenti e studentesse di primaria e secondaria di primo grado dopo una settimana trascorsa al museo: "Tra le tante esperienze che

hai vissuto al museo, ti ricordi bene una cosa che hai imparato e che hai capito benissimo?”. 81% delle risposte (su 478 questionari raccolti) sono state categorizzate come complesse, di queste 212 sono risposte di tipo argomentativo che mostrano un’attivazione a creare collegamenti con la vita reale (100 codifiche), un’attivazione di tipo estetico legata al piacere del conoscere e dello scoprire (130 codifiche), un’attivazione metacognitiva che va a riflettere sulle connessioni tra discipline, tra epoche storiche, tra temi presenti e passati (125 codifiche), un’attivazione esperienziale che riferisce dei significati di quanto agito al museo (120 codifiche) (Bertolini et al., 2023).

Dai citati questionari e dalle osservazioni emerge poi un’altra caratteristica qualitativamente evidente e fondamentale rispetto alle tematiche oggetto di questo contributo: lo sguardo interdisciplinare delle proposte. Ai Musei si può parlare di proprietà dell’acqua a partire da un quadro, di figure geometriche con reperti archeologici, di sostenibilità parlando di Terramare (villaggi dell’Età del Bronzo medio e recente), e così via. Questo approccio al sapere apre a ragazze e ragazzi degli scenari di complessità, offre loro di vivere in concreto le connessioni tra oggetti, persone, luoghi, età dell’uomo; consentendo di lavorare sulla prima dimensione concettuale della ECG identificate da UNESCO, quella conoscitiva. Queste caratteristiche della didattica museale, che sono presenti in tutte le proposte, vengono potenziate dal formato “Una settimana al Museo” (Landini et al., 2024) aprendo margini significativi per la costruzione di competenze complesse come quelle connesse alla cittadinanza globale. Gli insegnanti, che partecipano con le loro classi al percorso, vengono esposti a questa prospettiva interdisciplinare, problematizzante ed interconnessa della ECG, che può modificare il punto di vista e fornire spunti efficaci ed interessanti per implementare percorsi non spot e compartimentati anche a scuola.

L’esperienza di “Una settimana al Museo”

Questo progetto prevede che le classi “abitino” il Museo per una settimana, trasferendo così la propria aula fra le collezioni. Ospitare in museo classi di scuole primaria e secondaria per periodi prolungati presuppone progettare con i docenti di quelle classi non una serie di laboratori, ma un percorso che innesca un dialogo tra passato e presente, non una proposta preordinata parte di una offerta standard, ma un percorso costruito e co-progettato, nell’ascolto delle idee e ricerche di allieve ed allievi. Portare le classi fuori dalla scuola a svolgere attività curricolari per periodi prolungati è un approccio pedagogico emergente che trova varie definizioni e concettualizzazioni in letteratura. I Musei Civici si riconoscono in particolare nel costruito di Widespread Education², che sta trovando definizione all’interno del

² “a pedagogical approach that engages primary and secondary schools developing curricular objectives in

progetto Erasmus+ “Widespread School” (Landi et alii, 2025). Quest’approccio apre nuove piste di riflessione rispetto al dialogo tra locale e globale, anche perché presenta una dimensione di attivazione di studentesse e studenti su problemi significativi, per spingere all’identificazione di comportamenti etici e responsabili ed esplorare possibili vie di azione (come indicato nella terza dimensione della ECG identificata da UNESCO). La permanenza nei luoghi del patrimonio innesca delle curiosità che vengono rilanciate nel corso della settimana. Il tempo disteso consente di esplorare costrutti complessi, come cittadinanza, diritti, trasformazione, identità, da punti di vista diversi, facendone emergere polisemia e complessità. La co-progettazione è intesa come scambio paritario tra professionalità diverse: staff del museo, docenti di classe e di sostegno, eventuali altri educatori, che contribuiscono alla definizione degli obiettivi di apprendimento, modalità e piano operativo. Gli educatori museali portano le proprie conoscenze sia disciplinari che metodologiche, mentre gli insegnanti presentano la propria classe, il percorso di apprendimento già svolto nel quale contestualizzano l’esperienza ai musei, gli obiettivi che si pongono e le proprie aspettative. Si costruiscono insieme, non solo la pianificazione del percorso a livello di contenuti, ma anche gli approcci tesi ad alimentare la motivazione di studenti e studentesse, eventuali strumenti osservativi, strategie per sostenere la coerenza dei percorsi. Mettendo al centro della progettazione un tema, un concetto, o un argomento di particolare interesse (vedi fig.1), il gruppo di lavoro costruisce mappe concettuali attraverso un brainstorming che recupera la conoscenza delle collezioni da parte degli educatori e gli obiettivi curricolari da parte degli insegnanti. Si procede così a costruire legami e connessioni che poi diventeranno esperienze proposte agli studenti durante le giornate della settimana al museo.

cooperation with other organizations and actors outside the school across time (minimum 5 days) on contextualized, real, and authentic problems that matters to students and communities by co-researching, co-designing and co-teaching, bridging formal, non-formal and informal agents and connecting learning experiences in and out of school”

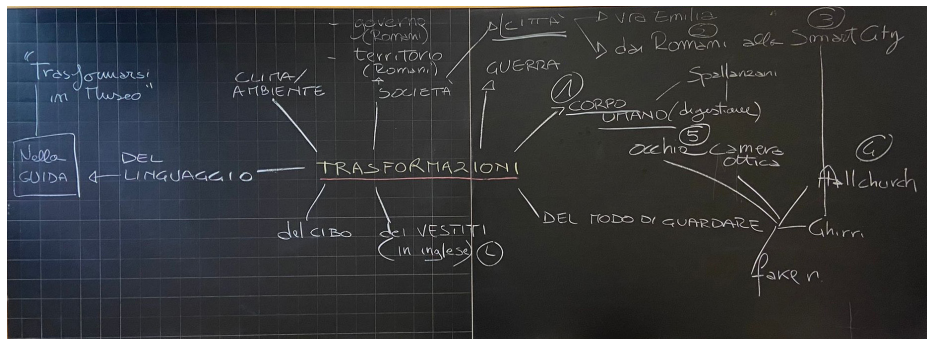


Fig. 1 - esempio di mappa costruita durante la coprogettazione (Landi, 2022)

Questo dialogo, pur partendo per ognuno dei protagonisti dalle proprie prassi e idee consolidate, si sposta, grazie all'ascolto reciproco, in direzioni impreviste. Obiettivo centrale comune è costruire percorsi di senso attorno a un tema forte e caratterizzante. La condivisione dei significati presenti nella mappa consente al corpo docente di continuare a sviluppare le tematiche abbozzate al museo una volta tornati a scuola. Risulta anche una base solida da cui poter costruire una valutazione formativa dell'esperienza, nella misura in cui può servire a indagare i significati effettivamente sviluppati.

L'intero processo è articolato in più fasi operative, dalla pianificazione iniziale alla realizzazione e restituzione finale, e prosegue con lo sviluppo in ambito scolastico dei temi emersi. È fondamentale, infatti, che l'esperienza non si esaurisca nella settimana, ma continui e si consolidi a scuola, offrendo un contesto di spazio e tempo adeguato per lo sviluppo di competenze. Co-progettazione e co-conduzione consentono ai docenti di ampliare il proprio campo conoscitivo e semantico fornendo loro maggiore fiducia nella propria capacità di affrontare tematiche complesse e di sviluppare dinamiche laboratoriali, interattive e di educazione attiva anche nelle proprie classi. La gestione congiunta delle attività arricchisce docenti ed educatori, ma fornisce anche una cornice di riferimento per gli studenti. La co-conduzione implica la negoziazione tra punti di vista differenti e la collaborazione tra persone con idee e professionalità diverse: per gli studenti, vedere questo modo di lavorare nei propri docenti, costituisce un quadro esperienziale da prendere come riferimento nelle attività di gruppo, rielaborando personalmente questioni come i diritti o l'equilibrio nello sfruttamento delle risorse.

La ECG va al museo

Cerchiamo ora di delineare possibili risposte alla seconda domanda di ricerca:

- Come vengono affrontati i temi della ECG durante le attività al museo?

Per farlo andremo a riportare il progetto educativo "Una Settimana al Museo", che ruota attorno a tematiche centrali nell'educazione alla cittadinanza globale quali la sostenibilità ambientale e la cura del pianeta, nel quadro di un mondo vivo e in continua trasformazione.

Presenteremo poi un'installazione presente nei Musei Civici nell'ottica di esplorare la dimensione conoscitiva e promuovere la dimensione socio-emotiva della ECG, indicata da UNESCO (2018).

Sostenibilità e ambiente nella settimana al museo

La ricca collezione di Palazzo dei Musei, frutto di raccolte dal territorio e di viaggi di scoperta ed esplorazione, ha permesso l'allestimento di sale con tassidermie di animali locali ed esotici, con reperti archeologici di popoli italici e raccolte etnografiche da tutti i continenti, con, inoltre, i materiali e gli strumenti delle importanti collezioni storicizzate dello scienziato Lazzaro Spallanzani e dell'archeologo Gaetano Chierici. Una varietà di discipline e tematiche che diventa trampolino ideale per parlare di sostenibilità, mettendo in dialogo le raccolte del territorio con quelle di mondi lontanissimi, passando dai coralli sbiancati agli animali "alieni", ai reperti delle Terramare, agli strumenti di popoli cacciatori e raccoglitori. La co-progettazione con le docenti ha portato a strutturare la mappa concettuale presentata in fig.2.

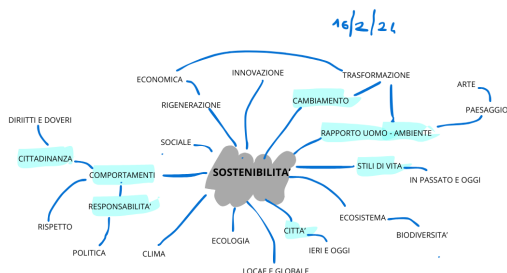


Fig. 2 - Mappa costruita durante la coprogettazione

Le dinamiche innescate da inquinamento e sfruttamento dell’ambiente e la prevalenza di interessi locali hanno portato e continuano a portare a disastri ambientali e a uno stravolgimento del mondo naturale come lo conosciamo. In museo, si presentano situazioni storiche in cui l’uomo non è stato capace di coniugare l’utilizzo delle risorse ambientali con la sostenibilità. Studenti e studentesse riflettono su come per invertire certi percorsi non basta la consapevolezza, ma occorre passare ad una visione dell’uomo come membro e parte integrante della comunità terrestre e non come dominatore di essa. Surian, che si riaggancia a Daniel Shugrensky, parla di transizione all’Ecozoico e mette al centro di questo processo l’aggiornamento della Pedagogia degli oppressi (Freire) con una Pedagogia della Terra, che parta dalla consapevolezza come punto di partenza e non di arrivo, lancio di cammini trasformativi per rivedere il nostro ruolo nel mondo. La prospettiva citata da Surian è quella “di incoraggiare e sviluppare attraverso i processi educativi l’esperienza, la riflessione, l’analisi critica, la tolleranza, la cooperazione, la compassione e il rispetto” (2019 p.123). Coerentemente, il percorso settimanale insiste sulle tematiche individuate da UNESCO come fondamentali per promuovere la dimensione comportamentale: “azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente; comportamenti eticamente responsabili; impegno e disponibilità all’azione” (2018, p.25).

Tab.5: obiettivi di apprendimento individuati da UNESCO per la dimensione comportamentale (2018, p. 31)

7. Azioni che possono essere intraprese individualmente e collettivamente	Esplorare possibili modi di agire per migliorare il mondo in cui viviamo	Discutere dell'importanza dell'azione collettiva e individuale e impegnarsi in lavori a favore della comunità	Esaminare come le persone e i gruppi si mobilitano su questioni locali, nazionali e globali e come si impegnano per trovare risposta alle sfide locali, nazionali e globali
8. Comportamento eticamente responsabile	Discutere di come le nostre scelte e le nostre azioni influiscono sulle altre persone e sul pianeta e adottare un comportamento responsabile	Comprendere i concetti di giustizia sociale e responsabilità etica e imparare ad applicarli nella vita quotidiana	Analizzare le sfide e i dilemmi associati alla giustizia sociale e alla responsabilità etica e riflettere sulle implicazioni delle azioni individuali e collettive
9. Capacità di impegno e azione	Riconoscere l'importanza e i vantaggi dell'impegno civico	Identificare le opportunità di impegno e intraprendere iniziative	Sviluppare e applicare capacità di impegno attivo e agire per promuovere il bene comune

La proposta museale si muove fra questi obiettivi di apprendimento a seconda della fascia di età (5-9; 9-12; 12-15), come indicati in tab.5. Fra gli obiettivi che in fase di coprogettazione sono emersi c'è l'idea di educare alla comprensione dell'impatto delle attività umane sull'ambiente e sull'equilibrio naturale del pianeta stimolando negli studenti la capacità di pensiero critico e riflessivo, partendo dall'osservazione di comportamenti individuali e collettivi. Osservare quindi i comportamenti passati e presenti diventa fondamentale per interpretare i fenomeni sociali e culturali.

Il percorso si sviluppa come un viaggio progressivo che, partendo dall'osservazione degli oggetti e del patrimonio locale, conduce ad ampliare il proprio sguardo fino a una dimensione globale. L'elemento chiave di questa esperienza è la capacità di non fermarsi a una prima e unica lettura del patrimonio culturale, ma di utilizzarlo come strumento per aprire nuovi orizzonti di senso, come risorsa unica, “non sostituibile e non intercambiabile” (Branchesi, 2023). Un tema che, come ricorda Branchesi, investe profondamente anche i musei e proprio per questo ICOM si è impegnata per la sostenibilità e l'implementazione dell'Agenda ONU 2030 (Resolution No.1 “On sustainability and the implementation of Agenda 2030, Transforming our World”). Nei percorsi più strettamente legati alla sostenibilità, la realizzazione di esperimenti scientifici rappresenta una pratica educativa di grande valore, poiché offre l'opportunità di mettersi alla prova utilizzando il metodo scientifico. Studenti e studentesse imparano a formulare ipotesi, progettare azioni e analizzare i risultati per trovare possibili soluzioni. Questo processo non solo stimola il pensiero critico, ma aiuta anche a comprendere l'importanza dell'osservazione, della raccolta dati e della verifica empirica nel raggiungimento di conclusioni affidabili. Gli esperimenti, inoltre, incoraggiano un atteggiamento curioso e aperto, invitando a esplorare, fare domande e apprendere dagli errori. Questo approccio permette agli studenti di sviluppare competenze trasversali che vanno oltre l'ambito scientifico, come il lavoro in team, la pianificazione e la capacità di adattarsi a nuove sfide.

L'esplorazione iniziale del Museo costituisce il punto di partenza di questo percorso settimanale dove la scoperta delle collezioni e degli spazi espositivi consente ai ragazzi di “abitare” il museo in maniera consapevole, di farlo proprio, di spostarsi da uno spazio all'altro con autonomia e competenza senza farsi guidare. Le strategie dell'educazione al patrimonio sollecitano gli studenti a una osservazione attenta, capace di indagare anche le sezioni meno immediate, scoprendone il valore e il significato nascosto. Per orientarsi fra i molteplici stimoli e le diverse collezioni e per invitare a una fruizione lenta, tranquilla, di “scoperta”, dei tanti luoghi espositivi, sono state individuate alcune strategie di coinvolgimento da mettere in pratica soprat-

tutto nei contesti di fruizione autonoma da parte dei ragazzi. Il fare proprio lo spazio, indagando peculiarità e allestimenti è l'occasione per innescare un dialogo con gli studenti sul senso stesso del museo, per raccogliere l'idea che ne hanno, lasciando molte domande aperte, molti nodi da scogliere e raccogliendo anche convinzioni e idee consolidate sul ruolo del museo nella società. Un momento finale, comune del resto a tutte le giornate, è dedicato a confronti su parole chiave, domande generative, considerazioni e riflessioni, per raccogliere così interessi e curiosità spontaneamente emerse che delineeranno le direzioni di approfondimento delle giornate successive.

Il secondo giorno, accogliendo l'idea degli studenti che “questo museo racconta la storia della città romana” o che “racconta le storie di tanto tempo fa”, ci si muove partendo dall'idea di città nella storia, intesa come spazio vissuto, come terra di incontri, letta però nelle sue continue trasformazioni. L'analisi dei reperti archeologici e dei documenti storici si accompagna all'osservazione diretta del tessuto urbano, per comprendere come le esigenze delle diverse epoche abbiano modellato il paesaggio cittadino. Questo può essere considerato un prodotto culturale che ci aiuta a individuare i valori, le aspirazioni e le esigenze dei suoi abitanti nel tempo. Osservando gli spazi della città e analizzandone le trasformazioni, studenti e studentesse sviluppano una consapevolezza critica sulla pianificazione urbana, esplorando il rapporto tra passato e presente e immaginando il futuro di un ambiente sostenibile. Il dialogo collettivo su queste tematiche li aiuta a mettere a fuoco le caratteristiche di un impegno eticamente responsabile. In laboratorio, gli studenti devono progettare la loro città ideale, ragionando sul modo in cui integrare il patrimonio esistente con nuove esigenze urbanistiche e sociali, riflettendo sulle città di oggi e sull'idea di città smart. La riflessione si sposta anche sulle modalità con cui i decisori politici e i cittadini possono collettivamente compiere delle scelte che portano alla costituzione di comunità sostenibili.

Da uno sguardo incentrato sulla città, si passa a un orizzonte allargato che cerca di contestualizzare la presenza umana nel territorio, chiamando in causa l'ambiente naturale e il suo rapporto con la popolazione umana. La varietà di raccolte e di reperti di Palazzo dei Musei permette di affrontare la tematica dell'impatto antropico sull'ambiente, attraverso un “viaggio” dalla preistoria al contemporaneo con il fine di confrontare le azioni (e quindi le conseguenze) dell'uomo nelle varie epoche della sua storia, sottolineando non soltanto danni e problematiche, ma anche gli approcci positivi e i cambi di mentalità che via via si sono succeduti. L'osservazione di reperti nelle collezioni archeologiche ed etnografiche (statuette votive, frecce a punta piatta...) vuole suggerire la diversità di approccio al bene naturale che ave-

vano le popolazioni preistoriche e che hanno quelle indigene più legate ai doni della terra, in un'accezione di rispetto e salvaguardia di un bene/risorsa preziosissimo. La sala di zoologia consente di affrontare il rapporto uomo/animale e di ragionare sulle azioni che hanno portato dapprima alla domesticazione, poi all'evoluzione delle tecniche di caccia, all'allevamento sempre più intensivo e alla selezione dei caratteri degli animali, sottolineando gli aspetti negativi e a volte inquietanti della contemporaneità. Ogni sezione visitata è approcciata in modalità dialogica, con interrogazione sulla qualità delle azioni dell'uomo e un'attività a gruppi consente di ipotizzare l'impatto antropico del periodo storico che si sta affrontando. Successivamente, passando dal periodo romano (con il suo deciso impatto sul territorio tra centuriazione e disboscamento) alla rivoluzione industriale (con il dominio dei combustibili fossili, analizzati nelle sale di geologia), si arriva a riflessioni su quelle azioni contemporanee che più di altre comportano un caro prezzo in riferimento al mantenimento della qualità ambientale. Attività in laboratorio prevedono poi l'osservazione a gruppi di alcuni oggetti tipici della nostra quotidianità che vengono indagati e commentati col fine di leggerne il peso in termini di sostenibilità, sia dal punto di vista della produzione, dell'inquinamento, del riciclo. La proposta vuole riportare i ragazzi il più possibile alla dimensione personale e quotidiana, per percepire i temi e i valori affrontati nella mattinata non come distanti, ma strettamente connessi alla loro vita. Aiuta a considerare le azioni individuali e collettive che si possono assumere ed il loro impatto in termini di sostenibilità.

La responsabilità ecologica dell'uomo (e di conseguenza il senso di appartenenza a una cittadinanza globale) viene poi affrontata con un focus sullo stretto legame che da sempre esiste con l'acqua. Essere cittadini del mondo significa poter godere delle risorse in modo sostenibile e rispettoso degli altri fruitori, che nel caso dell'acqua non sono soltanto gli esseri umani. Come nell'approfondimento precedente, anche in questo caso si sfruttano collezioni diverse per fare paragoni e stimolare riflessioni sul diverso approccio all'utilizzo della risorsa acqua. Simulazioni in laboratorio sulla distribuzione idrica mondiale introducono il tema, ponendo l'accento sulla relativa povertà di acqua dolce in disponibilità della popolazione umana. Attraverso gli oggetti in collezione, si illustrano alcuni usi e costumi riguardo l'utilizzo e l'approvvigionamento dell'acqua a seconda dei diversi luoghi nel mondo: dalle zucche africane per la raccolta d'acqua si passa agli abiti impermeabili dei villaggi indonesiani, alle canoe degli indios amazzonici, alla pesca con i cormorani dei paesi asiatici. La lettura di questi materiali sottolinea che l'acqua non è alla portata di tutti e comporta lo sfruttamento consapevole e ingegnoso delle risorse dell'ambiente. A tal proposito, un focus su alcune

delle proprietà chimico/fisiche dell'acqua aiuta maggiormente a comprendere il valore di questo elemento e come l'uomo ne può trarre beneficio in tanti campi della propria vita. Anche in questo caso la riflessione collettiva vuole analizzare sia le azioni trasformative che possono essere intraprese da soli e insieme che i comportamenti eticamente responsabili. A corollario di questo proposito, si svolgono attività sperimentali in collezione e in laboratori, per conoscere il "costo idrico" di dieci oggetti di uso quotidiano, principalmente scelti tra cibi e vestiti, per ragionare insieme sulla filiera produttiva di ognuno.

La settimana al museo si conclude con un'introduzione alla Citizen Science, ("la scienza a portata dei cittadini"), che sposta il focus sulle capacità di impegno e di azione di ognuno di noi. Si tratta della possibilità da parte dei cittadini di contribuire alla ricerca scientifica pur senza avere competenze specifiche. Non è un vero e proprio progetto di Citizen Science, piuttosto un approccio a un metodo e una pratica di cittadinanza attiva e partecipazione pubblica. Nel momento introduttivo, in situazione assembleare, si indaga dapprima sulla conoscenza di questi termini e successivamente si ascoltano idee e proposte di ragazzi e ragazze su come possano, i cittadini, partecipare a progetti scientifici di respiro nazionale o internazionale. Nelle raccolte zoologiche del museo, il tema degli "animali alieni" viene preso come spunto per conoscere il senso della ricerca sulle presenze alloctone in Italia e le ripercussioni che esse hanno sull'ambiente e sulla vita dell'uomo. Attraverso il lavoro di gruppo e una dotazione di tablet connessi alla rete, si invitano i ragazzi a produrre dati riguardanti alcuni animali individuati nelle vetrine (fig.4), compilando successivamente schede col fine di far meglio comprendere il significato di ricerca di dati. Dopo un confronto ci si appresta all'uscita in ambiente, dove si sperimentano alcune applicazioni digitali di riconoscimento flora e fauna ed eventualmente si caricano dati su portali di ricerca aperti alla citizen science (fig.3). In questo modo, il contesto outdoor diviene strumento complementare a quello museale, importante non solo per la possibilità di applicare in natura gli apprendimenti e le indicazioni ricevute, ma anche per l'inevitabile apporto di senso di libertà e autonomia che il lavorare all'aria aperta fornisce. Il rientro in museo prevede un momento di restituzione finale in cui valutare l'esperienza e invitare a proseguire le sperimentazioni anche fuori dall'orario scolastico, nel quotidiano, rafforzando il legame tra patrimonio, ricerca e cittadinanza.

Attraverso questa esperienza settimanale, il museo diventa un luogo di scoperta e di interrogazione, in cui ogni oggetto, ogni reperto e ogni spazio espositivo sono un punto di partenza per riflettere su noi stessi e sugli altri, su temi globali e contemporanei. L'approccio adottato stimola la costruzio-

ne di significati personali e collettivi, offrendo strumenti per leggere la complessità del mondo in maniera attiva e consapevole e restituisce una nuova idea di museo. L'esperienza della settimana in museo si conclude con la domanda che ha aperto la settimana: "cos'è quindi un museo? A cosa serve?"

"Sapevo che in museo si può parlare di tante cose ma non avevo mai pensato di poter parlare di problemi che viviamo tutti i giorni, del clima, dell'acqua, di ecologia..." (Rahman, 11 anni)

"È come abbiamo detto il primo giorno, è un museo civico, quindi è di tutti, quello che c'è qui è anche mio.

Allora devi starci più attento...

Ci provo... ma è una grossa responsabilità" (Matteo e Omar, 10 anni)

"È un posto dove possiamo dire quello che pensiamo, dove ci siamo confrontati con i nostri compagni e anche con voi (educatori museali)..." (Edoardo, 12 anni)

"Pensavo che avremmo parlato solo del passato, della storia, invece abbiamo parlato di noi, di me" (Arianna, 12 anni)

"Non sapevo che potevamo fare qualcosa anche noi per aiutare la scienza, ognuno può fare qualcosa per aiutare il pianeta"(Sara, 10 anni)

"Invece a me ha stupito di più scoprire che questa città è da sempre un luogo in cui si incrociano popoli e culture diverse... allora vedo le cose in modo diverso" (Alina, 12 anni)

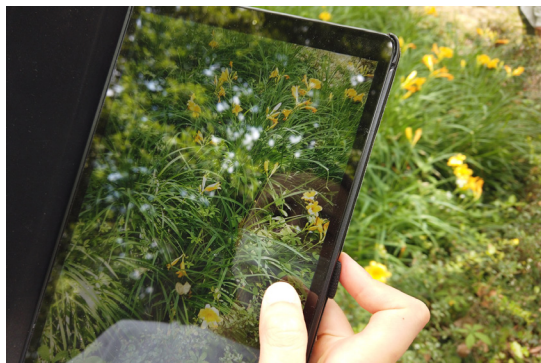


Fig. 3 e 4 - Interrogare la natura e gli oggetti del museo (Campanini, 2024)

“Io sono Museo”: dall’archivio dei beni comuni al museo planetario

Nelle attività proposte in museo un ruolo fondamentale rivestono gli oggetti delle collezioni, che non vengono letti solo da un punto di vista storico e scientifico ma diventano pretesto e spunto per narrazioni tematiche, discussioni a grande gruppo, esperimenti, che sono anche elementi visivi unificanti rispetto al sapere, al passato e alla contemporaneità. Per favorire la consapevolezza di studenti e studentesse circa le relazioni tra le diverse discipline e tematiche affrontate, l’oggetto museale viene utilizzato come filo conduttore tra una giornata e quella successiva, consentendo di valorizzare la molteplicità di storie e significati che racchiude. Il reperto diventa così elemento unificante e catalizzatore delle attività proposte, con l’obiettivo di far emergere le profonde connessioni interdisciplinari che attraversano le attività della settimana, garantendo coerenza e continuità all’esperienza didattica. Ciò permette di collegare ambiti e tempi apparentemente distanti e appartenenti a diverse aree disciplinari attraverso un unico punto di partenza. Questo approccio dialogico e interdisciplinare richiama l’importanza di una pedagogia museale in grado di sfruttare il potenziale narrativo e simbolico degli oggetti per promuovere una comprensione integrata del sapere in un museo contemporaneo che, come sottolinea Eileen Hooper-Greenhill, si configura sempre più come uno spazio pedagogico capace di generare significati plurali e favorire l’interazione tra conoscenze diverse (1994). L’integrazione di questo modello nella pratica educativa, dunque, non solo arricchisce l’esperienza, ma contribuisce a formare cittadini consapevoli della rete di interconnessioni che caratterizza il sapere umano e la sua rappresentazione materiale nei musei.

Silvia Mascheroni evidenzia come l’educazione museale debba mirare a stimolare un apprendimento che non sia solo cognitivo, ma anche critico e relazionale, valorizzando la complessità dei contesti culturali di riferimento (2011). In quest’ottica, il dialogo e il confronto, sia in piccoli gruppi che in gruppi più ampi, costituiscono una metodologia fondamentale per favorire la condivisione di saperi e conoscenze. In particolare, ogni partecipante ha la possibilità di esprimere le proprie idee, ascoltare punti di vista differenti e costruire un sapere collettivo. Questo processo diventa particolarmente significativo in contesti museali che offrono un terreno ricco per il dialogo, consentendo di collegare temi di grande attualità. Anche le modalità di narrazione più frontale sostengono il dibattito con costanti domande strutturate, aperte e generative.

Nei recenti allestimenti di Palazzo dei Musei, curati dallo staff scientifico dei musei e dall’architetto Italo Rota, la sezione “Io Sono Museo” offre

stimoli particolarmente significativi per affrontare tematiche che travalicano i confini di un tradizionale approccio di didattica museale, ampliando la prospettiva e approfondendo argomenti che risultano particolarmente favorevoli alla ECG. Questo approccio rispecchia le linee guida ICOM e sono in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare l'Obiettivo 4, che mira a garantire un'educazione di qualità, equa e inclusiva. Elemento centrale di questo allestimento è un grande display espositivo di 20 metri, concepito come un glossario visivo delle collezioni e delle tematiche affrontate dal Museo. In questa grande vetrina si incontrano opere d'arte, fotografie, documenti, tassidermie e manufatti provenienti da diverse culture per suggerire e facilitare la comprensione del metodo di lavoro adottato dal museo. In particolare, gli scatti fotografici di varie parti del mondo, evocano una dimensione planetaria e favoriscono un dialogo ideale tra oggetti esposti e l'ampio panorama culturale globale. L'architetto Italo Rota parla di "un allestimento che si colloca a metà strada tra esposizione museale e installazione artistica, che rappresenta un'occasione privilegiata per riflettere sulla relazione tra la dimensione locale e quella internazionale". Gli oggetti provenienti dalle collezioni artistiche, storiche e scientifiche del Museo (arricchiti da prestiti di importanti giacimenti culturali del territorio, sia pubblici che privati) creano un'interconnessione tra la storia della città e quella di altre realtà, favorendo un confronto tra elementi di cultura materiale e patrimoni immateriali. Il Museo si propone come un archivio dei beni comuni, riprendendo la definizione che Claire Bishop, che mette insieme opere, oggetti e storie senza gerarchie o limiti disciplinari, in una concezione unitaria e universale della cultura (Rota (a cura di), 2021). Una disposizione cartesiana degli oggetti mette in dialogo i materiali anche in relazione al punto di vista dell'osservatore, proponendo una sorta di cruciverba che collega cultura e natura.

Questo approccio sostiene il ruolo del museo non solo come luogo di conservazione, ma anche come piattaforma di dialogo interculturale, di inclusione sociale e di apprendimento permanente. Un approccio "cosmopolita", che, come dice Surian

“parte dai diritti, in quanto aspirazione morale e motore di iniziative politiche e di cittadinanza [...] interroga e sollecita tutti gli individui a fare la propria parte [...] privilegia il principio democratico che dà importanza al dialogo fra diversi”.

Lo fa mettendoci davanti, insieme, bellezza e abbandono; recuperando reperti dal magazzino del museo, non più letto solo come deposito, ma valorizzato come spazio vivo e dinamico, custode di storie che sollecitano

la collettività a interrogarsi sulla propria identità, sulle proprie origini e sulle direzioni future. Il Museo diventa laboratorio di conoscenza attiva, che si nutre della creatività dei visitatori e della loro capacità di interpretare il passato in chiave contemporanea. Questa impostazione si inserisce pienamente nella prospettiva della ECG, che incoraggia lo sviluppo di competenze critiche e di un approccio interdisciplinare capace di analizzare la complessità del mondo contemporaneo attraverso il patrimonio culturale. Ricordiamo infatti gli obiettivi di apprendimento individuati da UNESCO e legati alla dimensione cognitiva: “conoscere e comprendere le questioni locali, nazionali e globali e le relazioni e l’interdipendenza esistenti fra i diversi paesi e i diversi popoli”; “sviluppare competenze di pensiero critico e di analisi” (2018, p.20).

In questo spazio del museo, i temi dell’educazione globale si integrano con l’allestimento, poiché il percorso espositivo non si limita a proporre una visione statica del patrimonio culturale, ma invita a una riflessione critica sulle interconnessioni tra culture, sulla memoria condivisa e sulla necessità di una cittadinanza attiva e consapevole. Gli oggetti esposti, accostati secondo una logica transdisciplinare, diventano strumenti per affrontare questioni complesse e attuali, che riguardano tanto il vivere quotidiano nella sfera locale quanto le grandi sfide globali. Il tema della decolonizzazione dei musei, oggi così attuale, ci chiede di ricostruire narrazioni e contesti e, come sottolinea Giulia Grechi, “questo tema urgente e molto dibattuto, non si limita alla riflessione sull’opportunità di esporre manufatti storici legati a una certa stagione; è piuttosto un atteggiamento rispetto alla conoscenza e per questo riguarda ogni museo e ogni istituzione che si occupa di cultura” (Grechi in Bodo, Cimoli, 2023, p.157). Il Museo, in quest’ottica, assume un ruolo educativo di primaria importanza, promuovendo un approccio alla conoscenza basato sullo spirito critico, coinvolgendo anche i ragazzi su temi oggetto di interrogazione del museo stesso, rendendo esplicito lo sguardo occidentale con cui vengono proposte le collezioni, problematizzando queste concettualità per offrire nuove prospettive.

Ecco che mettere in dialogo immagini di metropoli lontane, i simboli della città di Reggio Emilia, sculture provenienti dall’oriente, il favo delle api, può essere un approccio provocatorio che al contempo scardina quel paradigma della semplificazione con l’idea che è necessario educare alla complessità e non attraversarla senza interrogarsi sul fatto che la nostra storia e la nostra cultura vadano lette in una diversa prospettiva e che dobbiamo fare i conti con lo spiazzamento che ci sollecita ad una riflessione profonda e difficile. Surian cita Schellhammer per evidenziare

“l'importanza dei nostri dialoghi interni al fine di rendere possibili i dialoghi con gli altri, specialmente quando ci troviamo in contesti caratterizzati da diversità culturale. Non si tratta, quindi, di dotarsi principalmente di conoscenze e tecniche comunicative, ma di imparare i modi in cui la diversità ci mette in difficoltà con noi stessi, di come avvertire il nostro disagio e la nostra ansia e di come tutto ciò generi in noi insicurezza” (2019, p.122).

Questo affrontare la nostra difficoltà con l'alterità in un ambiente controllato come il museo consente di fermarci e riflettere facendo emergere l'inquietudine ed il disagio, mettendoli in dialogo con la qualità estetica dell'allestimento e con le nostre curiosità. Di nuovo il collegamento con gli obiettivi di apprendimento prospettati da UNESCO è molto forte: “sviluppare atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto per le differenze e l'alterità” (2018, p.20)

Le pratiche educative museali possono avvalersi di allestimenti come questo per aprire nuovi orizzonti di riflessione con gli studenti, offrendo spunti per esplorare tematiche complesse attraverso il patrimonio culturale, ricercando quelle relazioni, quei confronti, quei rimandi di senso che offrono uno strumento per “riconoscere e capire le diversità e le identità multiple e sviluppare atteggiamenti di attenzione ed empatia nei confronti degli altri, dell'ambiente e rispetto della diversità” (UNESCO, 2018, p.16).

La vetrina insiste su aree tematiche evidenziate da UNESCO come chiave in ottica ECG, in particolare “strutture e sistemi locali, nazionali e globali; questioni che influenzano l'interazione e l'interdipendenza delle comunità a livello locale, nazionale e globale; differenti livelli di identità; differenti comunità a cui le persone appartengono e come sono collegate tra loro; differenza e rispetto dell'alterità” (2018, p. 25).

Ispirati da questa giustapposizione di oggetti affiancati secondo criteri inusuali rispetto agli allestimenti museali tradizionali, gli studenti sono invitati a cercare proprie connessioni e a costruire nuove narrazioni, accorciando le distanze fra quei reperti che sembrano così lontani dal loro vissuto, risignificando le collezioni e il ruolo del museo nella società (Fig 5 e 6). Per rendere quindi visibili i pensieri e le riflessioni che emergono dall'incontro di ragazzi e ragazze con questi materiali e con la loro inusuale disposizione, la proposta educativa non si limita a stimolare la fase di ideazione, confronto e dialogo, ma si struttura con un “fare” che “modifica” l'allestimento curatoriale per riorganizzare idealmente i materiali. Gli studenti, divisi in gruppi, sono invitati a riconoscersi negli oggetti esposti, individuando linee di senso personali. Quali temi possono legare un oggetto all'altro? Quali sono le narrazioni che si possono riconoscere osservandoli? La vetrina, simile a un

grande cloud ricco di suggestioni e possibilità, suggerisce connessioni che i ragazzi e le ragazze devono scoprire, sostenere per poi condividerle con tutti i compagni.

Ogni gruppo approfondisce così un tema connettendo fra loro i materiali esposti, creando un collegamento tra alcuni oggetti, senza alcuna indicazione esterna. Attraverso un'attenta osservazione e un confronto attivo, gli studenti iniziano a trovare punti di contatto tracciando connessioni significative. Si interrogano, cercando nelle loro conoscenze risposte e interpretazioni e condividono possibili soluzioni. Per rendere tangibili queste relazioni, i gruppi evidenziano gli oggetti selezionati utilizzando un filo di lana colorato e ventose, costruendo così un percorso visivo che modifica il modo in cui si osservano i materiali. Muovendosi lungo la vetrina, i ragazzi cercano il punto di vista migliore per rappresentare la loro selezione e costruire trame di significato, si spostano avanti e indietro, trovano le inclinazioni e le altezze per posizionare le ventose (i segnapoli che raccontano la loro storia), si muovono, vivono anche fisicamente lo spazio, lo agiscono e lo riconoscono. Dai laboratori condotti emergono sempre nuove tematiche, mai rigidamente legate alla cronologia, alla storia o all'arte in senso tradizionale. Fra i temi indagati dagli studenti ritroviamo: identità, società, mondi, cura, responsabilità, culture, politica, tecnologia. Questo dimostra come un patrimonio presentato in maniera libera e partecipativa sa parlare il linguaggio della contemporaneità, intercettando le urgenze del presente. Liberi da vincoli valutativi o da prospettive disciplinari convenzionali, gli studenti mostrano una straordinaria capacità di ascoltare, interpretare e riattualizzare le collezioni museali, rendendo il Museo un vero e proprio strumento di riflessione sulla realtà odierna.



Fig. 3 e 4 - Interrogare la natura e gli oggetti del museo (Campanini, 2024)

Dopo l'esperienza al museo

L'esperienza della settimana in museo, con il suo tempo dilatato prevede un momento di rimodulazione del percorso a metà settimana tra educatori e docenti. Inoltre, ogni giorno, al termine delle attività, gli educatori fanno il punto di quanto emerso durante i percorsi, degli elementi di maggiore interesse, degli aspetti non sufficientemente approfonditi, per organizzare i rilanci per il giorno successivo. Il percorso prevede di tenere traccia anche delle idee in divenire di ragazze e ragazzi, sia a livello individuale che di riflessioni di gruppo, con strumenti autovalutativi che aiutino a porre l'attenzione sui nuovi significati elaborati nel corso della settimana. Esempi sono la raccolta delle parole chiave della settimana e la selezione di quelle da portare come piccolo gruppo e poi come classe; la costruzione di mappe concettuali del museo (realizzate in modo personale o corale) su lunghissime strisce di carta da plotter che offre la possibilità sia di isolarsi che di lasciarsi contaminare; la progettazione, la realizzazione e il montaggio di video a tema; la costruzione di resoconti dell'esperienza, sulla base della documentazione raccolta durante e dopo il ritorno in classe. A tal proposito, studenti e studentesse hanno a disposizione un personale taccuino di lavoro sul quale inserire riflessioni, disegni, frasi e domande utili per tenere traccia dell'esperienza.

Questi strumenti di autoriflessione e autovalutazione possono essere usati al rientro a scuola per riprendere i fili del percorso, le riflessioni, le domande e sviluppare i pensieri. Sono materiali individuali e collettivi, molto densi e stratificati, che ripresi dai docenti che hanno partecipato alla settimana si prestano a essere analizzati ed "esplosi". In questo modo le tematiche della ECG possono essere approfondite a partire da attività e riflessioni comuni. Questo favorisce in particolare l'approfondimento delle dimensioni conoscitiva e socio-emotiva, il pensiero critico e l'approfondimento dell'interazione tra identità multiple. La co-progettazione e la condivisione degli obiettivi curriculari si rivelano centrali nella prosecuzione dell'esperienza a scuola e fondamentali per dare continuità e valore alle proposte, come emerge dai *focus group* realizzati con i docenti. La connessione si rafforza per quelle esperienze che si focalizzano su competenze trasversali e negoziano con la scuola le modalità di costruzione. Prevedere le modalità di raccolta della documentazione nel corso della settimana, da usare per la costruzione di una trama narrativa sulla stessa dopo il ritorno in classe, rappresenta un altro potente strumento di continuità. Altri strumenti funzionali a prolungare l'esperienza sono gli incontri tra insegnanti ed educatori museali e i momenti di riflessione sul percorso dopo la sua conclusione, col fine di imma-

ginare rilanci e approfondimenti. Questo dialogo contribuisce a mantenere vivo un legame, a condividere lo sviluppo delle ricerche e dei percorsi e a consolidare le relazioni fra scuola e museo, in un patto educativo necessario e stimolante.

Conclusioni

Questo contributo muove dall'analisi degli strumenti e delle metodologie proprie della educazione museali in prospettiva ECG. Dalle osservazioni emerge continuità e coerenza nelle strategie di svolgimento delle proposte didattiche dei Musei. Le modalità interattive, la variazione del setting e il confronto con reperti ed oggetti della collezione confermano la propria efficacia, arrivando a catturare, nel corso della settimana, l'interesse anche dei ragazzi inizialmente più oppositivi e distaccati. Questa partecipazione si concretizza nelle tracce raccolte dai dialoghi di studenti e studentesse che dimostrano una progressiva presa di consapevolezza sui temi centrali, con un aumento delle domande e dei collegamenti. Un elemento di forza dal percorso educativo è la sua co-costruzione insieme a docenti e studenti, che hanno un ruolo attivo nell'individuare le traiettorie su cui sviluppare le attività e in modo spontaneo sono spinti a collegare le tematiche storiche al loro vissuto.

Questo approccio partecipativo si rivela cruciale, poiché favorisce non solo il protagonismo degli studenti, ma anche il loro coinvolgimento emotivo e cognitivo: si sentono valorizzati e riconosciuti come soggetti attivi, capaci di contribuire alla progettazione e realizzazione delle attività. La personalizzazione del percorso rende le attività più pertinenti e significative, rispondendo alle esigenze specifiche della classe e degli studenti. Le proposte sono infatti progettate e strutturate, ma è dall'incontro con gli studenti che le strategie e le modalità soprattutto nei dialoghi, nei tempi e nelle consegne possono e devono variare. Per la ECG questo coinvolgimento congiunto della parte cognitiva, emotiva e relazionale della persona è imprescindibile, è elemento caratterizzante, proprio perché non si tratta di un passaggio di conoscenze ed abilità, ma del coinvolgimento di chi apprende nel costruire la propria visione del mondo che lo circonda e delle connessioni planetarie.

Per affrontare i temi della ECG durante le attività, i Musei Civici di Reggio Emilia non negano la propria identità di setting didattico che si fonda e valorizza la storia locale, ma reinterpretano e rileggono le collezioni insieme ai ragazzi per promuovere una prospettiva globale e uno sguardo critico sul futuro.

Diventa perciò fondamentale far vivere il museo come uno spazio familiare, in cui gli studenti non solo osservano il patrimonio, ma lo agiscono e lo interpretano. Questo approccio ha permesso di trasformare il museo in spazio di apprendimento attivo, partecipativo e inclusivo, dove lo sguardo dei ragazzi può aprirsi e allargare gli orizzonti, parlare di dinamiche globali e oltrepassare i confini. La complessità dei temi affrontati, il continuo salto fra passato e presente, locale e globale richiede una mediazione costante per creare legami significativi tra la storia e l'attualità. Senza questa mediazione, alcuni collegamenti individuati dagli studenti rischiano di rimanere impliciti o non pienamente compresi. Alla fine delle attività proposte rimangono aperte molte domande ed è evidente l'esigenza di dover indagare ulteriormente alcune questioni emerse, ponendo la necessità di un approfondimento successivo che deve essere accolto e sviluppato dalla scuola. Affinché l'esperienza non resti episodica, è importante che la scuola si faccia carico di ampliare e rilanciare i temi emersi. Questo richiede che gli insegnanti garantiscano la continuità del percorso, coinvolgano diverse discipline, rendendo il museo e il patrimonio parte integrante e costante del processo educativo. La lettura *inter* e *trans* disciplinare delle collezioni offerta dalle strategie proprie dell'educazione al patrimonio per affrontare temi complessi come la ECG, può essere di ispirazione per arricchire le prospettive dell'educazione formale e suggerire modalità in sintonia con le linee guida UNESCO.

Bibliografia

AA.VV. (2005): Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società. Faro

Bertolini, C., Campanini, R., Capelli, L., Landi, L., Pellicciari, C., Scipione, L., & Vezzani, A. (2024a): Dalla scuola al museo: spunti di riflessione per una didattica per competenze. In: A cosa serve la ricerca educativa? Il dato e il suo valore sociale (pp. 554-563). Pensa Multimedia Editore, Lecce

Bertolini, C., Landini, A., Scipione, L., & Vezzani, A. (2023): La scuola al museo: l'esperienza di apprendimento dal punto di vista degli alunni. LLL, 14(31), 391-407

Bertolini, C., Landi, L., Landini, A., Scarpini, M., Campanini, R., & Pellicciari, C. (2024b): Il Delivery Museum: tra dentro e fuori la scuola per innovare la didattica. In Pastori G., Zecca L., Zuccoli F. (Eds): Cantieri aperti e scuole in costruzione (pp. 258-263). FrancoAngeli, Milano

Cardarello R., Antonietti M. (2019): Osservare per progettare. In Nigris E., Balconi B., Zecca L. (Eds.): Dalla progettazione alla valutazione didattica. Progettare documentare e monitorare (pp. 179-206). Pearson, Milano

Grechi, G. (2023): È possibile esporre una ferita? Azioni decoloniali nello spazio museale. In Bodo, S., & Cimoli, A. C. (Eds.): Il museo necessario: mappe per tempi complessi (p.157). Nomos, Varese

Hooper-Greenhill, E. (1994): Museums and their Visitors. Routledge, London

Landi, L. (2022): Una settimana al museo: un percorso di ricerca-formazione tra scuola primaria e museo. In La Marca A. e Marzano, A. (Eds.): Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle Soft Skills (pp. 974-986). Pensa Multimedia Editore, Lecce

Landi, L., Jornet, A., Bertolini, C. & Esteban-Guitart, M. (2025): “Scuola Diffusa” y educación ampliada como práctica socio-educativa para la inclusión. Un estudio cualitativo. In: Revista Electrónica Interuniversitaria de Formación del Profesorado, 28(1), (pp.77-92)

Landini A., Campanini R., Pellicciari C. (2024): La Scuola In Museo: un'alleanza rinnovata e inclusiva per una cittadinanza consapevole. In Muscarà M., Poce A., Re M., Romano A. (Eds): *Heritage Education Cittadinanza e Inclusione I*. (pp. 77-88). Edizioni ETS, Pisa

Mascheroni, S. (2011): *Per un'educazione al patrimonio culturale. La mediazione educativa nei musei e nel territorio*. FrancoAngeli, Milano

Morin, E. (2004): *Educare per l'era planetaria*. Roma, Armando

Oxley L. & Morris P. (2013): Global Citizenship: A Typology for Distinguishing its Multiple Conceptions, *British Journal of Educational Studies*, 61:3, 301-325, DOI: 10.1080/00071005.2013.798393

Quinto, A. (2025): *Adolescenti, disagio e Educazione alla cittadinanza. Promuovere agency per riappropriarsi del futuro*. Milano: Franco Angeli

Rota, I. (a cura di), (2021): *Io sono Museo. Il progetto di Palazzo dei Musei a Reggio Emilia*. Forma, Firenze

Surian, A. (2019): I recenti orientamenti sull'Educazione alla Cittadinanza Globale: riflessioni e spunti per la rilettura dei piani di studio delle istituzioni scolastiche. In: *RicercAzione*, 11(1), 117-135

Tarozzi, M. (2024): ECG: dal “che cosa” al “come mi posiziono”. 4 Idealtipi di ECG. Department of Philosophy and Communication Studies, DOI 10.6092/unibo/amsacta/7596. In: *GLOCITED - Editorial Series on Global Citizenship Education*

UNESCO (2015): *Global citizenship education: topics and learning objectives*. (Traduzione italiana a cura del Centro per la Cooperazione Internazionale con il contributo di Anna De Poli)

Zuccoli F. (2014): *Didattica tra scuola e museo. Antiche e nuove forme del sapere*. Junior-Spaggiari, Parma

Sitografia

GENE (2022): The European Declaration on Global Education to 2050. Dublin <https://static1.squarespace.com/static/5f6decace4ff425352ed-db4a/t/65cbd5b4dbd08357e1f86d56/1707857361786/GE2050-declaration.pdf>

ICOM (2019): Resolutions adopted by ICOM's 34th general assembly https://icom.museum/wp-content/uploads/2019/09/Resolutions_2019_EN.pdf

UNESCO (2015): Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society adopted by the General conference at its 38th Session (Parigi, 17 novembre 2015)
<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246331>

UNESCO (2025): Global Citizenship Education
<https://www.unesco.org/en/global-citizenship-peace-education/need-know>

UNESCO (2025): Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society, adopted by the General Conference at its 38th session, Paris, 17 November 2015
https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000245176.page=2_ultimo_consulto_28/01/2025